

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Mario Calabresi

Diffusione Testata  
286.804



## Taccuino

MARCELLO SORGI

### E con le toghe il premier si fa lo spot

**D**opo otto anni di assenza, il ritorno di Silvio Berlusconi al Palazzo di Giustizia di Milano non solo è stato spettacolare anche più del previsto, ma si è trasformato in uno spot a favore di quel che il premier sostiene da tempo: processare il presidente del Consiglio vuol dire sottrarlo ai suoi compiti istituzionali.

Con la crisi internazionale aperta e l'invasione degli immigrati alle porte, il momento d'emergenza non poteva essere più propizio a una rapida propalazione del messaggio berlusconiano. Chi ancora ricorda la scena del marciapiede davanti al tribunale milanese negli anni di Tangentopoli - con la folla silenziosa in attesa di conoscere dagli inviati delle tv la lista dei nuovi imputati eccellenti - avrà certo notato la differenza: da un lato una piccola folla di dimostranti pidellini che scandivano slogan in difesa del premier e brandivano striscioni di attacco alla magistratura politicizzata.

Sul marciapiede di fronte un gruppetto di militanti dipietristi (anche qui: quante cose son cambiate, se solo si riflette che diciotto anni fa Di Pietro era il più temuto pm di Mani pulite), schierati su posizioni opposte.

Ma al di là della regia orchestrata - e rivendicata - dall'organizzazione del Pdl, lo scopo evidente della partecipazione del premier all'udienza a porte chiuse del processo Mediatrade, con tutto quello che ne è seguito, è chiarissimo: far emergere il pezzo di opinione pubblica che, diversamente da quanto

accadeva nel '93 quando invece la gran parte dei cittadini era schierata con i giudici, adesso si oppone all'operato della magistratura e condivide le accuse di Berlusconi contro le toghe politicizzate. Occorrerà vedere se un'impostazione del genere reggerà anche alle prime udienze del processo per il caso Ruby, quando invece l'attenzione di tutte le tv del mondo sarà richiamata dalla sfilata delle 32 ragazze che frequentavano la villa di Arcore e che secondo l'accusa erano pagate dal premier per prostituirsi.

Ma in ogni caso il modo assolutamente personale con cui Berlusconi ha deciso di tornare nelle aule di giustizia - l'intervista preventiva a Canale 5, e poi la claqué, i saluti dal predellino dell'auto, le brevi dichiarazioni all'uscita dall'udienza e la promessa che la battaglia continuerà - rappresenta un elemento imprevisto, almeno in questi termini, e da valutare attentamente, per la magistratura di Milano che ha voluto una rapida ripresa delle udienze, anche alla vigilia di elezioni importanti come quelle del prossimo maggio.



PT...  
SOSTENITORI DI BERLUSCONI FUORI DA PALAZZO DI GIUSTIZIA



...E CONTRO  
TANTI ANCHE QUELLI CHE LO HANNO ACCOLTO CON DEI FISCHI

